



Testata: **Messaggero Veneto**
Data: 24 giugno 2023
Periodicità: quotidiano

Cooperazione internazionale

L'ASSESSORE ANZIL

«Il confine diventa un'opportunità»



«Eventi come quello organizzato a Gorizia contribuiscono a quel processo di trasformazione del confine da elemento divisorio a opportunità». A dirlo è stato il vicepresidente della Regione Mario Anzil che ha aggiunto: «Dopo essere stati per decenni un lontano e semi sconosciuto Nordest, presidio armato del confine Orientale, oggi siamo un piccolo compendio dell'universo che pulsa nel cuore dell'Europa, affacciato al mare e al mondo».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BORDIN

«È soltanto l'inizio di un percorso»



«Gorizia e Nova Gorica costituiscono un efficace esempio di come si possa creare una progettualità importante in grado di determinare occasioni di crescita, sviluppo e collaborazione tra comunità vicine ma, purtroppo, per molto tempo divise da un confine. Abbattere il confine fisico, tuttavia, non risolve tutti i problemi. È solo l'inizio di un percorso ulteriore con il quale affrontare le criticità», ha sottolineato il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin.

L'AMBASCIATORE PRICA

«Ampliare ai Balcani Occidentali»



«L'Unione europea dovrebbe lavorare anche sulle città transfrontaliere dei Balcani occidentali», l'invito è arrivato dall'ambasciatore e coordinatore nazionale Cei per il ministero Affari esteri di Bosnia Herzegovina Miloš Prica nel corso dell'incontro sulle città transfrontaliere organizzato a Gorizia dall'associazione Mitteleuropa a cui ha partecipato anche la municipalità bosniaca di Gradiška.

L'obiettivo è fare lobby per portare a Bruxelles istanze condivise Petiziol: «Siamo la scintilla per accendere un grande falò»

Nasce a Gorizia il club europeo delle città gemelle transfrontaliere

IL CONVEGNO

Stefano Bizzi

C'è chi le chiama città transfrontaliere e chi preferisce chiamarle città gemelle o città doppie. Ma c'è anche chi, in negativo, le chiama città divise. Che siano chiamate in un modo o che siano chiamate in un altro, poco cambia. La sostanza è la stessa, sono tutte realtà accomunate dal medesimo destino: essere attraversate da un confine di Stato con cui è necessario fare i conti.

Gorizia e Nova Gorica da ieri sono meno sole. Le due città - che per la loro storia comune nel 2025 saranno assieme Capitale europea della Cultura - hanno scoperto di trovarsi in buona compagnia. Come loro, in Europa sono almeno una ventina le realtà divise dal confine e dieci di queste si sono ritrovate per gettare le basi di un club che permetterà loro di avere una voce comune con le istituzioni continentali.

Deus ex machina di questa iniziativa è stato Paolo Petiziol. Come presidente dell'associazione Mitteleuropa (ma è anche presidente del GectGo, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale che lega Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba e ha il compito di coordinare le tre realtà territoriali) Petiziol è riuscito a raggruppare a Gorizia i rappresentanti di Valka e Valga (Lettonia ed Estonia), Frankfurt am der Oder e Slubice

LAPASERELLA SULL'ISONZO
IL PONTE DI BALCANGI È UN SIMBOLO DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

Il capoluogo isontino e la "gemella" Nova Gorica sono il simbolo di una realtà più ampia

(Germania e Polonia), Gornja Radgona e Bad Radkersburg (Slovenia e Austria), ma anche di Komárno (Slovacchia) e di Gradiška (Bosnia Erzegovina). Queste ultime divise da Komárom (Ungheria) e Stara Gradiška (Croazia). A loro si sono aggiunti i sindaci di Gorizia e Nova Gorica Rodolfo Ziberna e Samo Turel.

Tutti hanno portato la loro esperienza. C'è chi è più avanti nella cooperazione transfrontaliera e chi è appena agli inizi, ma tutti hanno evidenziato gli stessi problemi e le stesse necessità. Il confine è allo stesso tempo un limite e un'opportunità. Il fatto di avere diverse lingue, diverse legislazioni e diversi servizi non può impedire l'integrazione. Come è emerso nel corso del dibattito, le regioni transfrontaliere coprono il 40% del territorio europeo e contano 150 milioni di abitanti, tra loro si contano poi circa 2 milioni di lavoratori transfrontalieri. È dunque impossibile ignorare le peculiarità di queste realtà. Per tale motivo è stato proposto un

documento strategico congiunto con obiettivi comuni tra le città. Come evidenziato dal presidente Petiziol, il Comitato europeo delle città transfrontaliere non ha precedenti. «Noi siamo la scintilla, per accendere, si spera, un grande falò. Lo scopo è metterci tutti insieme per contare di più. Se Gorizia e Nova Gorica vanno a Bruxelles rappresentano 80 mila persone. Se andiamo tutti insieme non possono non ascoltarci. È un'iniziativa unica ed ambiziosa perché nasce dal basso, dall'Europa delle città e delle persone che oggi hanno portato qui istanze, necessità, progetti e obiettivi per costruire il futuro delle prossime generazioni, un futuro basato sulla cooperazione, sul dialogo e sulla pace», sono state le parole di Petiziol.

Nel corso del dibattito è emersa la necessità di avere fondi specifici per le città di frontiera e su questo punto l'europarlamentare Elena Lizzi ha dato consigli pratici a chi dovrà redigere i documenti programmatici da presentare a Bruxelles, invitando a fare proposte operative che tengano conto del percorso legislativo europeo - che non appartiene solo al Parlamento, ma anche alla Commissione Europea - e del ruolo del Consiglio Europeo, «che rappresenta gli Stati membri e deve essere coinvolto come partner consapevole e collaborativo e che non deve temere la costituzione di "nuovi principati"».



di F. PIZZOLI/AGENZIA